Giovedì 4 Luglio 1929 - Anno VII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 158
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

S. E. Turati e lo sviluppo del fascismo in Tripolitania

ROMA, 4. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha ricevuto il gr. uff. Maurizio Rava, segretario federale dei Fasci della Tripolitania, il quale gli ha riferito sullo sviluppo del Fascismo in quella colonia, sia nella organizzazione del Partito, sia in quella dei giovani e del Dopolavoro. S. E. Turati ha espresso al camerata Rava il suo compiacimento, incaricandolo di portare alle camicie nere della Tripolitania il suo fervido saluto.

Il saluto di Trieste a S. A. R. il Duca delle Puglie

TRIESTE, 4. — Avuta notizia che S. A. R. il Duca delle Puglie destinato al comando di un reggimento di artiglieria di stanza a Trieste si trasferirà in questa città, il podestà senatore Pitacco ha inviato a S. A. R. un vibrante telegramma in cui esprime i sentimenti di legittima esultanza e il profondo orgoglio dell'intera cittadinanza per il fortunato avvenimento, atto a rinsaldare sempre più i vincoli e la riconoscenza del popolo triestino verso la dinastia liberatrice.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Industriale a Venezia

VENEZIA, 4. — Questa mattina è stata inaugurata la nuova sede dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia, presenti S. E. il conte Volpi di Misurata che fa parte dell'Unione, l'on. Benni presidente della confederazione generale dell'industria, l'on. Olivetti segretario generale ed una folla imponente di industriali rappresentanti ben 1430 stabilimenti. Il presidente dell'Unione gr. uff. Croce ha letto la relazione annuale, quindi l'on. Benni ha pronunciato un lungo ed applaudito discorso. Ha avuto poi luogo all'Excelsior una colazione cui hanno partecipato anche le autorità cittadine. Il conte Volpi ha pronunciato un applaudito discorso, invitando gli industriali a fare opera fattiva per il bene di Venezia e della Nazione, ricordando che il Regime Fascista di Benito Mussolini ha creato in Italia ed all'estero per tutti i produttori agricoli ed industriali un piano d'azione quale era follia sperare 10 anni or sono. Il convegno si è chiuso con l'invio di un telegramma di fervido saluto al Capo del Governo.

Un busto al sen. Mangiagalli inaugurato a Milano

MILANO, 4. — Alla presenza delle autorità politiche, civili, militari e religiose, tra cui il dott. Arnaldo Mussolini, il rettore dell'Università senatore Ubado Rossi, deputati e senatori, è stato inaugurato a Palazzo Marino il busto in memoria del primo sindaco fascista di Milano, senatore Luigi Mangiagalli, nel primo anniversario della sua morte. Ha parlato ricordando i meriti civili dell'eminente scienziato scomparso, il podestà senatore De Capitani, che ha preso lo spunto della cerimonia per rievocare i meriti culturali e scientifici di Luigi Mangiagalli, la sua opera patriottica e filantropica a favore della maternità. Ha dato infine lettura di un nobile telegramma del Duce. Dopo il discorso è stato inaugurato il busto, pregevole opera dello scultore Castiglioni. All'opera pia Regina Elena è stato pure, con commovente concorso di beneficiati, inaugurato un ricordo marmoreo, mentre nella chiesa dell'Istituto Vittorio Emanuele III. per lo studio e la cura del cancro, è stato celebrato un ufficio religioso in memoria del compianto scienziato che anche di quest'opera fu l'ideatore e volle eretta per onorare l'augusto Sovrano nel 25.o di regno.

Per l'escursionismo nazionale L'assemblea dei delegati

ROMA, 4. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Nella sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha avuto luogo l'assemblea dei delegati nazionali della federazione italiana dell'escursionismo presieduta dal direttore centrale dell'O. N. D. e segretario della F. I. E. seniore Errico Berretta. La relazione del segretario della F. I. E. si è svolta su tutta l'attività della Federazione e sui problemi inerenti all'organizzazione, rilevando il progresso compiuto negli ultimi tempi e la importanza che l'attività della F. I. E. viene acquistando ogni giorno nel complesso delle iniziative del Regime. Un senso del consenso che la FIE incontra nelle masse operaie e dato dall'imponenza del tesseramento che ha più che raddoppiato quest'anno il contingente massimo raggiunto nel passato. Dopo le relazioni dei singoli delegati, i componenti l'assemblea sono stati presentati dal seniore Berretta a S. E. Turati che si è compiaciuto dei risultati finora ottenuti ed ha rivolto un encomio a tutti i delegati per la loro appassionata attività, segnando le linee dei futuri compiti della F. I. E.

L'uso dei conti correnti postali per il pagamento delle imposte e la riscossione degli affitti

ROMA, 4. — Il Ministero delle Finanze comunica:

A chiarimento del precedente comunicato circa l'uso dei Conti Correnti Postali per il pagamento delle imposte di riscossione degli affitti da parte dei proprietari residenti in città sedi di uffici di Conti Correnti postali ed aventi stabili con non meno di cinquanta tra appartamenti e negozi dati in affitto, si fa presente che il D. M. 30 aprile 1929 pure prevedendo ai detti proprietari l'obbligo di aprire il Conto Corrente Postale, nulla ha innovato all'art. 22 del R. D. L. 22 dicembre 1927 N. 2609, riguardante il facoltativo dei Conti correnti Postali per il pagamento delle imposte e per la riscossione degli affitti da parte dei detti proprietari.

La Scuola corporativa dell'O. N. D. La proroga delle iscrizioni

ROMA, 4. — L'O. N. D. comunica:

Visto il crescente numero di iscrizioni alla Scuola Corporativa, che pervengono da ogni parte d'Italia, la Direzione Centrale dell'O. N. D. ha deciso di prorogare al 6 corrente la chiusura delle iscrizioni ed iniziare con l'8 l'invio delle dispense, avvertendo che oltre queste date non sarà concesso alcun rinvio.

L'Italia osservata in Inghilterra lusinghiere constatazioni sulla forte ripresa industriale e commerciale

LONDRA, 4. — L'Ufficio del commerci d'oltre mare, dipendente dal Ministero del Commercio, pubblica un rapporto esteso dal consigliere commerciale e dal segretario commerciale della ambasciata britannica presso il Quirinale, sullo situazione economica dell'Italia nel 1928. Riassumendo il significato delle cifre statistiche e dei fatti copiosi compresi nel rapporto, i due autori scrivono che il 1928 è stato per l'Italia il periodo dedicato alla ripresa delle forze e ad una tenace attività dopo la crisi industriale del 1927. Il superamento degli effetti inevitabili della stabilizzazione è stato lento ma il progresso continuo.

Durante l'intero anno gli affari sono migliorati ininterrottamente. I due relatori scrivono che esempi notevoli della rigorosa ripresa sono l'aumento del 17 per cento della produzione dell'elettricità in confronto al 1927 e l'aumento del numero degli operai e degli impiegati nelle industrie principali. I buoni risultati della «Battaglia del grano» si sono rispecchiati in un incremento del raccolto granario. Notevolissimi sono gli sforzi del Governo per incrementare le bonifiche e le irrigazioni. Un'altra circostanza rivelabilissima è il gran progresso idroelettrico rappresentante lo impiego di capitali destinati a fruttare largamente. Lo stesso dicasi dei lavori stradali. Pure intensa è l'attività della marina mercantile sia per passeggeri che per merci, favorita dall'ordine eccellente e dalla disciplina dei porti, grazie alla perfetta riorganizzazione operata negli uffici portuari nel 1926. Si ravvisano dunque segni di tenacia energia laboriosità e volontà di vincere.

Il rapporto rileva poi che le aumentate importazioni del 1928 sono consistite soprattutto in materie prime consumabili in avvenire a vantaggio della espansione delle industrie nazionali.

Una lettera di Re Giorgio ad un giornalista che si ritira

LONDRA, 4. — Re Giorgio ha fatto pervenire al Direttore proprietario del «Manchester Guardian» C. P. Scott che lascia il giornale dopo 57 anni di attività, una lettera colla quale gli esprime il rincrescimento pel suo ritiro e si congratula con lui per il modo in cui ha tenuto il suo ufficio per tanti anni, ciò che costituisce un fatto unico nella storia del giornalismo inglese. C. P. Scott affida il giornale al figlio, il quale ha fatto parte della direzione del giornale dal 1912 ad eccezione dei quattro anni di guerra, trascorsi sotto le armi. E. T. Scott, ha 45 anni ed ha seguito gli studi di economia a Londra, a Oxford e a Rugby.

Milioni di danni per la violazione di un brevetto

WHASINGTON, 4. — In seguito ad una causa civile intentata dal vice ammiraglio William Moffet capo dell'ufficio aeronautico al Ministero della Marina, contro l'ammiraglio a riposo Prydley Isck, quest'ultimo è stato condannato a pagare al Moffet 198.500 dollari di danni per violazione di brevetto posseduto dal vice ammiraglio Moffet per il torpedoplano da lui ideato.

Spaventoso incendio a S. Francisco Un centinaio di case distrutte

SAN FRANCISCO, 4. — Un incendio è scoppiato improvvisamente ieri sera a Mall Wanley, stazione estiva dei ricchi di San Francisco. Le fiamme si sono rapidamente propagate da una casa all'altra, rendendo quasi inutile l'opera dei pompieri per quanto prontamente iniziata; in breve tempo un centinaio di case sono state distrutte dal fuoco.

Ordinamento corporativo italiano

Il secolo passato segna nella storia del progresso umano un formidabile passo in avanti. E' durante il suo svolgersi — infatti — che si è compiuta una così profonda e vasta trasformazione dell'ordinamento economico mondiale da capovolgere, quasi, i rapporti sociali, creando il così detto processo di industrializzazione delle società umane. Tutto quel mondo di attività industriali e mercantili spezzettate e sparpagliate nei centri abitati, è stato assorbito e travolto dal sorgere delle grandi imprese industriali e delle grandi aziende le quali hanno posto in primo piano il nuovo coefficente lavorativo: la macchina.

Questa nuova e non ultima conquista del genio umano permette ad ogni industria di produrre per cento nello stesso tempo prima necessario a produrre per dieci. Nè basta. Lo sfruttamento di potenti energie naturali aumentò ancor di più le possibilità produttive, e la principale conseguenza di tutta questa rivoluzione industriale fu la riduzione del bisogno della mano d'opera al minimo necessario.

Ma nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro questo fenomeno ha portato altre particolari conseguenze.

La trasformazione tecnica dei sistemi di produzione, necessitando di grandi capitali d'impianto e di gestione e rendendo possibile ad una sola azienda la produzione di ciò che prima non riuscivano a produrre neppur molte aziende prese insieme, ha determinato il progressivo scomparire delle aziende individuali. Di conseguenza i lavoratori si sono man mano concentrati in un numero sempre più grande negli stabilimenti e nelle grandi aziende, dando luogo al fenomeno dell'«urbanesimo operaio».

E nella vita interna e torbida della città, semenzaio di corruzione e di vizi, l'anima del lavoratore s'è profondamente trasformata, perdendo tutta la sua semplice, rude e lieta bellezza di un tempo.

Il lavoro dell'operaio è diventato una monotona serie di movimenti elementari sempre uguali a se stessi, ed egli non prova più l'intima gioia della creazione, non sente più la santità del lavoro: chi crea è la macchina, egli non è che un complemento materiale.

Il datore di lavoro non lo conosce: nell'immenso insieme della grande azienda, l'operaio non è che un piccolo elemento che quando non può rendere viene sostituito con un altro più giovane e più efficente.

Necessariamente l'operaio — in queste condizioni — doveva perdere ogni amore al lavoro e considerarlo come una dolorosa necessità da subire. Constatando quanto la sua opera, le sue energie e la sua genialità fossero svalutate, doveva per forza giungere a considerare il datore di lavoro come un tristo sfruttatore, come un nemico che bisognava combattere ed annientare. Era inevitabile quindi che la massa lavoratrice si coalizzasse in un'unica volontà e per un solo scopo.

E così, man mano che l'odio di classe andava assumendo più vaste proporzioni, si sviluppavano sempre di più i sindacati operai. Il numero degli iscritti salì ben presto a cifre impressionanti.

Tenendo conto di tutte le associazioni esistenti (la Confederazione Generale dei Sindacati Fascisti a fine 1925 già contava 2.150.000 iscritti) si ha un totale, nel mondo, di oltre «trentasette milioni» di lavoratori organizzati.

Basta pensare che generalmente l'operaio ha una famiglia che — si può dire — vive del suo lavoro per rendersi conto dell'immensa massa che costituisce oggidì la forza del sindacalismo operaio.

Di fronte a questa formidabile organizzazione i datori di lavoro, per difendere i propri interessi, si associarono in potenti federazioni, e minacciose nubi si andarono addensando sui cieli di ogni paese, tanto che ogni stato cercò di intervenire e di dipanare la complicata matassa. Ma allora i sindacati operai si volsero contro questo nuovo elemento e la lotta economica degenerò in lotta politica: nel caotico turbinare d'ogni fede e d'ogni partito si levò la triste bandiera del comunismo, e le masse, esaltate da torvi politicanti, rovesciarono governi e frantumarono imperi.

* * *

La rivoluzione rossa in questa tragica crisi umana è la dimostrazione che non così si risolve la questione sociale. Mai il disagio economico e morale afflisse una nazione e la stessa classe operaia come oggi in Russia. Siamo costretti ad assistere all'incredibile paradosso d'una nazione che tormentosamente cerca aiuto dal capitalismo straniero dopo aver distrutto e negato diritto d'esistenza al proprio.

Nelle altre nazioni non si sta meglio. E' ancora nel ricordo d'ognuno lo sciopero senza precedenti promosso in Inghilterra or non è molto dal sindacato minatori: le conseguenze sono dolorose per tutta la nazione e si ripercuoteranno per molti anni; l'esportazione è notevolmente diminuita, la produzione si è ridotta e molti operai sono andati ad aumentare il numero già grande dei disoccupati. Lo Stato ha dovuto semplicemente attendere che lo sciopero si estinguesse da sè.

In Germania — ove l'organizzazione sindacale è la più sviluppata del mondo — la vita è una continua preoccupazione che le due formidabili coalizioni antagoniste dei datori di lavoro e dei lavoratori possano venire a un conflitto: esso assumerebbe proporzioni paurose. Scioperi e rivolte non mancano mai, e bisogna notare che il tedesco è il popolo amante della pace e dell'ordine per eccellenza.

In Francia le lotte di lavoro hanno assunto un carattere prettamente politico, in quanto le classi sociali hanno in Parlamento delle agguerrite rappresentanze che lottano senz'altro per il potere. Di questa lotta sorda e tenace quotidianamente — quasi — ne giunge un'eco penosa fin qui.

E' la catena dolorosa dei disagi della disoccupazione sempre crescente e dei crolli continui di questa o quella industria, del caro vita che aumenta ogni giorno di più e dei governi impotenti a risolvere definitivamente la scottante questione, si snoda di paese in paese, ripercuotendosi fin negli Stati Uniti d'America che pur tanto son ricchi e che con le loro infinite possibilità economiche potrebbero soddisfare ogni pretesa operaia.

* * *

Eppure la soluzione della questione si impernia tutta nel contemperamento secondo giustizia degli interessi delle due classi antagoniste, della produzione e della collettività, cioè dello Stato.

Ma la difficoltà non sta nella formulazione di questo principio ad ognuno evidente, sibbene nella sua attuazione. Vediamo cosa s'è fatto in proposito in Italia.

Lo Stato liberale riteneva, a' suoi tempi, in maniera inderogabile di non avere alcun diritto di ingerirsi nelle lotte tra capitale e lavoro, e si limitava a riconoscerle legittime e necessarie.

La sua dottrina rappresenta — quindi — un anacronismo che se è ingenuo non è meno pericoloso. La storia, maestra di vita, ci insegna che lo Stato, quando le lotte di lavoro acquistano un'imponenza ed una grandiosità tali da interessare la maggioranza della popolazione che lavora e produce, non ha semplicemente il diritto, ma il «dovere» di intervenire, perchè allora gli interessi privati diventano propri di tutta la collettività, e questi devono essere particolarmente da esso tutelati.

Ma i governi spesso sono impotenti, quasi sempre i loro provvedimenti non mutano la condizione delle cose se non dopo anni ed anni di trasformazione lenta ed insufficiente: in simili casi occorre un rimedio pronto ed efficace, forte ed immediato, è necessaria, cioè, la «rivoluzione».

E' quel che — fortunatamente — s'è fatto in Italia.

La rivoluzione del 1922 non fu la vittoria d'una classe, non d'uno dei tanti partiti che si contendevano il potere: fu il risultato dell'audace volontà di pochi, fu la tangibile ascesa d'un principio ricostruttore, la realizzazione della fede appassionata di un Capo che s'era promesso di salvare la Patria. Il Fascismo — quando sorse di fronte alla nazione che aveva rinnegata s'è stessa — aveva un solo programma ed un solo fine: *ricostituire l'autorità dello stato.*

Questo comandamento lo ritroviamo oggi alla base della dottrina fascista dello Stato espresso in una formula lapidaria e sintetica: *subordinazione degli interessi dei singoli a quelli superiori della Nazione.*

E un altro principio è stato formulato ancora: *valorizzazione nel sistema sociale dell'organizzazione sindacale.*

Questi sono i due incrollabili pilastri su cui s'innalza tutta la dottrina fascista dello Stato, questi sono i principi attorno ai quali s'è svolta e si svolge la feconda attività del Regime.

Il sistema sociale fascista è fondato su un'organizzazione sindacale che riunisce tutti i cittadini che comunque concorrano all'attività produttiva del paese, e li distribuisce in varie associazioni man mano raccogliendosi in associazioni più vaste, fino a creare una imponente piramide, gerarchica che permette allo Stato di seguire e di dirigere la vita sociale in tutti i suoi dettagli e col minimo sforzo.

Tutto questo sistema trae la sua essenza dalla legge 3 aprile 1926.

Per essa, la disciplina dei rapporti collettivi di lavoro è rimessa esclusivamente alle associazioni professionali riconosciute dallo Stato. Ciò implica un'importantissima conseguenza: nello Stato vengono ad essere inseriti degli enti i quali rappresentano e legalmente difendono gli interessi professionali di tutti gli iscritti alla loro categoria, e non d'essi soli: anche i non iscritti sono ugualmente tutelati nei loro interessi.

Altra regola del sistema possono stipulare i contratti collettivi di lavoro per la propria categoria. Giova qui ricordare che il contratto collettivo di lavoro è l'accordo fra una associazione di lavoratori e una di datori di lavoro (o un singolo datore di lavoro) sulle condizioni a cui si debbono uniformare i singoli contratti di lavoro stipulati o da stipularsi fra coloro che appartengono alle categorie rappresentate dalle associazioni stipulanti. Ecco quindi che il contratto collettivo di lavoro interviene a proteggere ogni lavoratore, disciplinando il suo contratto individuale e togliendolo all'arbitrio del datore di lavoro.

Restava però ancora da risolvere il problema della lotta di classe. Ma lo Stato fascista seppe annullarlo utilizzando l'organizzazione sindacale, costituendo cioè degli organismi intermedi, le *corporazioni* le quali riuniscono in sè le associazioni rappresentanti le varie categorie di addetti a questa o a quella produzione, siano datori di lavoro che lavoratori. Esse sono veri e propri organi di Stato investiti di tutta la sua autorità: il loro precipuo compito è quello di armonizzare costantemente gli interessi dei lavoratori, dei datori di lavoro, della produzione e dello Stato.

In regime corporativo fascista i dissensi e le questioni fra classe e classe vengono risolti pacificamente. Se tra due sindacati antagonisti sorge un disaccordo interviene la corporazione per conciliare amichevolmente le parti. Se la conciliazione non si ottiene interviene un tribunale speciale, la Magistratura del Lavoro, composto di giudici ordinari e di esperti dalle varie categorie di datori di lavoro e di lavoratori, che interviene e decide secondo giustizia. Ricorrere, in un sistema come questo, allo sciopero o alla serrata, sarebbe semplicemente assurdo. Ed ecco quindi la legge 3 aprile considerare queste forme di lotta come *reati* veri e propri e prevederne punizioni in conseguenza.

Ma il Fascismo s'è avviato verso mete ancor più luminose.

Esso, in parte con provvedimenti già attuati, in parte con altri per ora soltanto delineati o in corso d'attuazione, si ripromette di sistemare definitivamente il complesso problema della produzione facendolo interesse principale dello Stato stesso. La Camera corporativa è una realtà inequivocabilmente dimostrativa delle sue alte finalità.

Non è questa un'attuazione delle dottrine marxiste, no: con il sistema corporativo, il Governo d'Italia non ha statizzata la produzione, ma ha avocato a sè il diritto di tutelare il lavoro perchè esso è un dovere sociale, perchè solo così la produzione d'un paese, senza lotte di classe, senza personali egoismi nè preponderanze di privati interessi, può effettivamente essere feconda di benessere per tutta la collettività.

L'Italia ancora una volta ha insegnato alle genti e il mondo, dopo aver seguito con crescente interesse il suo magnifico esperimento, s'accinge — persuaso — ad imitarla.

Udine, Giugno 1929 - VII.

Leon Nino Comini

Un "Caproni„ parte da Milano diretto a Chicago

ROMA, 4. — La partenza degli aviatori Klisz e Kowalczyk con l'aeroplano Caproni «Polonia», per il raid Milano-Chicago sarebbe definitivamente fissata per oggi giovedì.

Gli aviatori partirebbero per Bordonel donde poi spiccherebbero il salto sull'Atlantico verso il 10 luglio. L'idea del grande volo sorse l'anno scorso quando una numerosa rappresentanza della colonia polacca di Chicago si recò in Europa a rendere omaggio alla patria redenta. Si pensò allora di effettuare per quest'anno un volo dall'Europa all'America, nella ricorrenza del 150.o anniversario della morte del brigadiere generale polacco Pulaski, il quale comandò le truppe che combatterono per l'indipendenza americana.

Bordonel dista da Milano 1800 chilometri.

Il «Caproni» è uno dei più perfetti aeroplani preparati per i grandi voli transatlantici.

Le dimensioni sono notevoli. La massima apertura d'ala è di metri 25, la lunghezza metri 16, la superficie portante metri quadrati 143, l'altezza circa 7 metri. Il «Caproni 75 Q. D.» è stato battezzato col nome di «Polonia» ed è il più grande apparecchio che abbia fino ad oggi affrontato la difficilissima prova. Nessuna precauzione è stata trascurata; fra altro gli aviatori sono muniti di un salvagente inventato da un italiano e che è definito semplicemente portentoso. Esso consiste in una «tuta» comune con cappuccio, genialissima, per nulla ingombrante che mantiene un uomo a galla anche in pieno oceano in burrasca per oltre venti giorni nelle posizioni che egli meglio crede, con piena libertà di movimenti, completamente asciutto, con tascapane per viveri e segnalazioni.

Gli aviatori spagnoli giunti a Gibilterra Le loro peripezie sull'Oceano

MADRID, 4. — I giornali danno ampi particolari sull'arrivo a Gibilterra degli aviatori del «Numancia», esprimendo gratitudine alle autorità ed alla popolazione per le magnifiche accoglienze cui sono stati fatti segno il comandante Franco ed i suoi compagni. Nello stesso tempo elogiano vivamente gli ufficiali della marina britannica per le cure prodigate agli aviatori. I giornali dicono che il sangue freddo degli aviatori ha sorpreso gli stessi marinai inglesi. Appena raccolti a bordo dell'«Eagle» dopo lo scambio di saluti, gli aviatori hanno chiesto una tazza di caffè e poi delle sigarette che hanno fumato con grande soddisfazione. Durante il viaggio gli aviatori, che mostravano chiaramente le tracce delle sofferenze sopportate, entrarono ben presto in cordiali rapporti con i compagni di viaggio e racontarono vari episodi delle loro peripezie. Il meccanico Madariaga ha raccontato fra l'altro che gli aviatori, nonostante la presenza di numerosi pescicani che giravano attorno all'idrovolante, tentarono di pescare una grossa razza a mezzo di un ferro ricurvo, ma la preda sfuggì con grande rammarico dei pescatori improvvisati che erano ansiosi di aumentare le loro magre provviste.

Madrid prepara agli aviatori, che giungeranno accompagnati probabilmente dal comandante e da alcuni ufficiali dell'«Eagle», entusiastiche accoglienze.

IL RE DI SPAGNA ALL'AMMIRAGLIATO

LONDRA, 4. — Il Re di Spagna si è recato all'Ammiragliato ove è stato ricevuto dal primo Lord Alexander e dal primo Lord del Mare. S. M. Alfonso, interprete dei sentimenti della nazione spagnola, ha espresso la sua profonda riconoscenza per la marina inglese per l'opera di salvataggio per il «Numancia» operata dalla nave porta aeroplani «Eagle».

La partenza per un volo transatlantico da Chicago a Berlino

CHICAGO, 4. — L'idroplano «Untin Bowler» con a bordo tre aviatori è partito in volo stamane dal lago di Michigan per la traversata transatlantica, diretto a Berlino. Seguirà l'itinerario: Groelandia, Islanda, Norvegia. Farà scalo a Great Whale, mille miglia a nord di Chicago. Il volo si compie sotto gli auspici della Chicago Tribune.

Miracolosa apparizione di una immagine di Cristo

NORTH BERGEN (New Jersey) 3. — Un custode del crematorio «New York-New Jersey» la scorsa notte constatava con somma sorpresa che sopra un alto muro bianco del crematorio era apparsa una immagine raffigurante la testa di Cristo.

I dirigenti del crematorio, insieme con alcuni agenti di polizia cercarono inutilmente di rimuovere l'immagine dal muro.

La notizia della scoperta ha richiamato sul posto una folla enorme di varie migliaia di persone. Ai piedi del muro ove l'immagine è apparsa, sono stati deposti mazzi di fiori.

Le complicazioni diplomatiche per l'affare di spionaggio sulla frontiera ungherese Un altro arresto

BUDAPEST, 4. — A quanto pubblicano i giornali è stato arrestato a Hidasnemeti un contadino tale Giovanni Toth cittadino ungherese sotto il sospetto di complicità nell'affare di spionaggio del ferroviere Czecoslovacco Peha.

VIVA ANIMOSITA' IN CECO SLOVACCHIA

PRAGA, 4. — Una nota ufficiosa pubblicata sull'incidente di Hidasnemeti avvenuto come è noto sulla frontiera Czecoslovacca ungherese, dice che il sig. Pallier ministro della Czecoslovacchia a Budapest ha protestato per ordine del Governo Czecoslovacco presso il sig. Valco ministro ungherese degli affari esteri contro il modo col quale è stato arrestato un impiegato delle ferrovie Czecoslovacche. Il signor Valco ha spiegato l'operato delle autorità ungheresi con l'attività di spionaggio del ferroviere cecoslovacco arrestato il quale da tempo era sorvegliato dalle stesse autorità ungherese. La nota aggiunge che questa risposta non può essere considerata come soddisfacente perchè dato anche che la ragione dell'arresto fosse giusta il modo col quale esso fu eseguito è assolutamente contrario alle convenzioni ferroviarie concluse fra la Czecoslovacca e l'Ungheria.

Domani il Consiglio dei Ministri esaminerà l'incidente e le sue ripercussioni. Il ministro degli Esteri Benes ha interrotto immediatamente la licenza ed ha fatto ritorno a Praga.

L'ufficioso «Ceske Slovo», organo vicino al ministro Benes, scrive che la Cecoslovacchia chiede l'immediato rilascio del ferroviere Pecha. Qualora il Pecha non sia rimesso a piede libero entro venerdì, verrebbe sospeso tutto il traffico con l'Ungheria e si prenderebbero altri più energici provvedimenti.

Da fonte competente si comunica che anche l'Ungheria ha minacciato di sospendere il traffico ferroviario con la Cecoslovacchia attraverso tre delle cinque stazioni di confine, qualora nei prossimi giorni non sia ripreso il servizio attraverso la stazione di confine di Hidasnemeti.

Il giornale agrario tedesco «Landpost ammonisce la stampa a non tenere un linguaggio troppo spinto e consiglia la Cecoslovacchia a non voler sopravalutare l'incidente di Hidasnemeti. Il giornale aggiunge che la sospensione completa del traffico ferroviario con l'Ungheria, come viene annunciata da gran parte della stampa cecoslovacca, non può essere disposta dal Ministero delle Ferrovie nemmeno col consenso del Ministero degli Esteri. Un provvedimento di così vasta portata può essere adottato soltanto dal Consiglio dei ministri.

La bandiera di combattimento consegnata alla nave scuola "Cristoforo Colombo„

GENOVA, 4. — Nel pomeriggio a bordo della R. Nave Scuola «Cristoforo Colombo», ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta alla nave da un comitato di dame della città. Sono intervenute le principali autorità civili militari e fasciste, tra cui il prefetto, il podestà, l'ammiraglio Rota, S. E. Cagni e una numerosa folla di invitati. Lungo le banchine erano schierati Avanguardisti e Piccole Italiane e militi della Milizia portuaria. Gli allievi della nave scuola erano allineati sulle sartie degli alberi e presentavano un magnifico colpo d'occhio. Monsignor Poletti ha impartito la benedizione dopo aver pronunciato una breve preghiera di devozione al Re ed alla Patria.

La madrina della bandiera, marchesina Pareti, ha detto di essere orgogliosa di affidare alla R. Nave Scuola Colombo la bandiera di combattimento che le signore genovesi hanno voluto donarle, augurando che essa sia portata gloriosamente in pace ed in guerra dai giovani allievi. Il comandante della nave nel prendere in consegna la bandiera, ha pronunciato parole di ringraziamento vibranti di spirito marinaresco e di grande patriottismo, dopo di che la bandiera è stata issata sulla nave al suono della Marcia Reale ed al grido di «Viva la Marina, Viva il Re». Nello stesso tempo le navi ancorate nel porto hanno alzato il grande pavese.

Hanno parlato poi il sen. Broccardi e l'ammiraglio Rota, dopo di che è stato servito un rinfresco agli invitati.

Stasera tutte le navi sono illuminate.

CRONACA CITTADINA

Il messaggio del Podestà

Un omaggio del Capitolo Metropolitano

Stamane, mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste, ha consegnato al Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il messaggio di saluto affidatogli, per la città di Udine dal Podestà di Tolosa.

La cerimonia si svolse nella Sala dei Matrimoni e vi presenziavano: il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il suo segretario particolare cap. Bonanni, il segretario generale comm. Gardi; il cav. uff. dott. Doretti direttore della Sezione Demografica del Comune; il cav. dot. De Poloni ispettore della Polizia Municipale; il dottor Bearzotti vice segretario comunale; il cav. Cavalletti comandante il Corpo dei Vigili del Fuoco.

Mons. cav. uff. Dell'Oste era accompagnato da mons. cav. Mauro quale arciprete della Metropolitana e custode del sarcofago del B. Bertrando, ed il parroco delle Grazie padre P. M. Benetti.

La lettura del messaggio

Mons. Dell'Oste prima di leggere il messaggio del Podestà di Tolosa, ringrazia lo Ill.mo Podestà di Udine per l'alto onore concessogli di essere latore di due nobili messaggi e a voce, in francese riportò la frasi con le quali il Podestà di Tolosa, e' spresse la sua soddisfazione, il suo alto gradimento per il messaggio e per i doni recatigli per conto del Podestà di Udine, di S. E. l'Arcivescovo e del Capitolo Metropolitano.

Indi da lettura dei messaggio:

VILLE DE TOULOUSE
CABINET DU MAIRE

Tolouse, le 8 juin 1929.

Au très illustre Podestat d'Udine,

La Ville de Toulouse, qui a le culte de toutes les gloires inscrites dans ses annales, et vivement reconnaissante à la Cité d'Udine de lui avoir offert comme gage insigne d'amitié une Relique du Bienheureux Bertrand de Saint-Geniès, Patriarche d'Aquilée.

Une magnifique cérémonie a été organisée à la Basilique Saint-Sernin pour la réception solennelle de cette Relique, au moment même ou notre Université, dont Bertrand de Saint-Geniès fût jadis un des plus brillants docteurs, se dispose à fêter le VII.e centenaire de sa fondation.

Il m'a été fort agréable d'accueillir au Capitole, en ma qualité de Maire de Toulouse, votre délégué Mgr. Dell'Oste, qui a bien voulu me remettre, avec vostre noble message, une médaille portant l'effigie de votre grand Patriarche.

Cette manifestation de haute courtoisie, qui s'harmonise si bien avec les hommages rendus à notre Université, à l'occasion de nos fêtes commémoratives, par les Universités les plus célèbres du monde entier, montre avec échat les progrès accomplis, depuis le moyen âge, par l'idée du Droit dans toutes les consciences.

Vraiment votre Cité et la nôtre peuvent être fières de compter au nombre de leurs gloires communes Bertrand de Saint-Geniès qui, par ses admirables leçons inspirées d'un pur sentiment de justice, annonça les temps nouveaux où règnera definitivement la paix entre toutes les nations.

Parcourant en sens inverse la route qui conduisit votre futur Pasteur de Quercy jusqu'à, Aquilée des Friolans sont venu en foule dans notre région pour coltiver les terres retombées en friche à cause de la guerre et de ses sanglants holocaustes.

L'exemple de féconde activité donné par vos compatriotes en prêtant leur appui à nos populations leur à partout assuré un accueil fraternel.

Ainsi les liens qui out uni sur les champs de bataille nos deux pays pour la défense de leur sol se resserrent maintenant dans leurs efforts conjugués pour l'amelioration de la vie et le developpemant de la civilisation.

Avec son salut cordial, la Ville de Toulouse est heureuse d'adresser à la Cité d'Udine tous ses voeux de prospérité.

Le Maire: *Billières*

L'omaggio del Capitolo Metropolitano al Podestà di Udine

Terminata la lettura, mons. Dell'Oste fa avanzare quattro orfanelli dell'Asilo Immacolata e due dell'Istitutto Tomadini, recanti gonuno su un vassoio, dei doni.

Econsegnandoli il can. Dell'Oste, con appropriate parole spiegò essere: il primo, consistente in un ricco album rilegato in finissima pelle contenente in belle e nitide fotografie la vita ed i luoghi ove visse il B. Bertrando e quelli ove i suoi sacri resti sono raccolti, l'omaggio deferente del Capitolo Metropolitano al Podestà di Udine; il secondo, un ricco volume con la vita del B. Bertrando, l'omaggio dell'autore, pure al Podestà di Udine; il terzo, una riproduzione del sigillo Patriarcale il cui originale è conservato nel Civico Museo, omaggio pure del Capitolo Metropolitano.

Mons. Dell'Oste, offre pure, ai presenti, una copia in argento del sigillo Patriarcale.

Interprete particolare di questi sentimenti, si rende il Podestà il quale si compiace affermare che consegnando a Mons. Dell'Oste il messaggio per la nobile città di Tolosa, sapeva di affidarlo ad un ottimo cittadino, ad un interprete fedele dell'anima friulana, e gli piace pure rilevare come il compito a lui affidato sia stato magnificamente assolto.

Dopo aver ringraziato il latore del messaggio e rilevato il significato dell'omaggio che va al di là del fatto comune assurgendo così, come ben disse mons. Dell'Oste ad un fatto veramente storico, conclude affermando che l'omagio della città di Tolosa sarà conservato fra le cose più sacre e più care, nel Civico Museo.

Con elevate espressioni il Podestà ringraziò pure il Capitolo Metropolitano per i graditissimi e preziosi doni.

Il secondo spettacolo del Grande Concorso Pirotecnico

Domenica 7, dunque, avremo il secondo spettacolo del grande Concorso Pirotecnico a premi; ce lo presenterà la ditta concittadina Giulio Del Zotto la quale promette meraviglie.

In città e provincia perciò, vivissima è l'attesa per questa seconda manifestazione; il programma che avrà il suo inizio, in Piazza Umberto I alle ore 21.30 preciso (ce l'ha assicurato in via assoluta il Comitato) comprende un mondo di cose originali e che certamente non potranno non appagare la curiosità del pubblico.

Trattasi di fuochi artificiali preparati secondo formule speciali, che solo il Del Zotto conosce, e che sono il compendio di uno studio continuo unito a passione nell'arte pirotecnica e fede nel duro e difficile lavoro intrapreso.

Fra le tante mirabolanti novità il Del Zotto ci presenterà «La Friulana», grandiosa girandola costituita da 6 giranti concentrici ed eccentrici tutti decorati a bengala. Inseguimento di satelliti luminosi attorno ad una corona di luce cangiante che si risolverà in un grande palmizio infuocato.

Poi ci sarà il lancio di una serie di bombe specialissime con grandi sorprese, lavori a paracadute, bombe multiple con i più svariati effetti). — (Lavoro speciale per la gara); poi ancora: girandole orizzontali, giochi di stelle, comete, fontane, bombe di tutti i calibri, di tutti i colori, scherzi umoristici dedicati al mondo piccino...

Insomma, novanti minuti di fuoco continuato senza intervalli. Chiuderà lo spettacolo un grandioso finale (specialità della Ditta Del Zotto): segnalazioni luminose terrestri ed aeree, fuoco di mitragliatrici, apparizione di una stella con decorazioni azzurre cangianti in giallo oro — Accensione di otto pali vulcanici con tiri d'interdizione — Scarica di 10 cassette infernali con 200 colonne di fuoco argenteo e con altrettante bombette colorate. — Sparo di batterie e cannoncini a tiro rapido — Scappata vulcanica di bombe speciali di tutti i calibri con crescendo rumoreggiante e ben combinati effetti ottici ed acustici.

Un impressionante lampeggiamento aereo ottenuto con speciali bombe ed una bomba a colpo di cannone, darà il segnale del «Fine».

Una spedizione di alpinisti triestini per il Caucaso

Il giorno dieci luglio, con il piroscafo «Tevere» del Lloyd Triestino, partirà da Trieste una spedizione alpinistica per il Caucaso. Gli scopi sono essenzialmente alpinistici, in quanto si tratta di esplorare un intero sottogruppo del Caucaso e di studiarne l'accessibilità delle rispettive vette e dei passi. Gli alpinisti si ripromettono pure di colmare anche alcune lacune topografiche intorno alle montagne del Klunkol, di fare ricerche etimologiche e indagini sulla flora caucasica. Vi è pure in programma la salita dell'Elbrus (il Mingitao, montagna bianca degli indigeni) che raggiunge l'altezza di 5672 metri.

La spedizione riuscirà a raccogliere un abbondante materiale fotografico di inestimabile valore, sia per quanto riguarda la riproduzione del paesaggio, si per quanto concerne l'illustrazione etnografica della regione caucasica.»

S. E. Turati ha concesso tutto l'appoggio alla Sezione Triestina de C. A. I. sotto il cui nome la spedizione parte per il Caucaso. Organizzatori competenti ed infaticabili sono i signori Miro Dougan e dott. Andrea Pollitzer, che contano al loro attivo lunga serie di prime salite e traversate alpine.

Il materiale della spedizione è già pronto e in questi giorni si procederà alla sua collocazione nelle casse. Trattasi di quasi due tonnellate. I viveri, forniti tutti da case italiane, verranno portati da Trieste.

L'itinerario di spedizione è già stabilito nei suoi dettagli.

Partenza il dieci luglio col piroscafo «Tevere» del Lloyd Triestino; con questo mezzo la spedizione raggiungerà Costantinopoli e di là proseguirà col lloydiano «Palestina» per Batum. L'arrivo a Batum dovrebbe seguire al 20 luglio; di là per ferrovia la spedizione proseguirà per Tiflis (Georgia); da Tiflis altro viaggio in ferrovia fino a Wladikaukas e di là con una ferrovia secondaria fino a Naltschik. Da Naltschik ci sono circa 20 chilometri di strada camionbaile verso la montagna; poi cominciano i tratturi e i sentieri da percorrersi a cavallo. Il campo base sarà stabilito a Urusbie.

La data di ritorno è fissata per la metà di settembre.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Presidente: cav. Della Bianca — Giudici: cav. Santomaso e cav. Ferlan — P. M.: avv. cav. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

BOMBOLA D'OSSIGENO CHE SCOPPIA ed uccide il dottor Della Savia

I lettori ricorderanno: il fatto avvenne nel pomeriggio verso l'una, del 9 settembre dell'anno scorso a Cividale, nella farmacia Podrecca sita in Corso Vittorio Emanuele.

In detto giorno, certo Giovanni Speccogna da Tarcetta, per incarico del farmacista Guido Strazzolini fu Antonio d'anni 59 da San Pietro al Natisone, si recò nella farmacia Podrecca per farsi riempire una bombola d'ossigeno.

La funzione dela riempitura fu eseguita dal dott. Albano Della Savia, il quale travasò l'ossigeno da un bombola ad alta pressione capace di 7000 litri, in quella dello Speccogna capace di 200 litri.

Ad un certo momento, quest'ultima bombola, per la forte pressione derivata dalla soverchia carica, scoppiò causando la morte immediata del dott. Della Savia.

Responsabile della disgrazia fu ritenuto lo Strazzolini, il quale fu citato a comparire ieri in giudizio, imputato di omicidio colposo per avere, per imprudenza, imperizia od inosservanza di regolamento nell'esercizio della sua professione di farmacista, fornito allo Speccogna, una bombola guasta o per lo meno difettosa.

Fu accertato che la disgrazia fu determinata dal fatto che il Della Savia non controllò il manometro della pressione, per cui la bombola si riempì d'ossigeno fino al punto di scoppiare.

Perciò lo Strazzolini fu assolto per non aver commesso il fatto.

Dif. avv. comm. Bertacioli.

PER BANCAROTTA SEMPLICE

Pietro Pilosio di Luigi d'anni 34 da Fagagna, per aver omesso, essendo commerciante dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Udine in data 3 gennaio 1929, di tenere i libri prescritti, di fare l'inventario annuale e di denunciare la cessazione dei pagamenti entro il termine prescritto, fu condannato a 5 mesi di detenzione.

Dif. avv. Sartoretti.

UN FURTO ALLO SCALO MERCI

Il 20 dicembre u. s., al Deposito dello Scalo Merci, presso la stazione Ferroviaria, furono asportate una decina di traversine di legno.

Autore del furto fu ritenuto il facchino pregiudicato, Giovanni Favaro fu Luigi di anni 62 dimorante in Baldasseria Alta.

E come tale, fu ieri condannato ad un mese e 10 giorni di reclusione.

Dif. avv. Sartoretti.

NON C'E' REATO

Comparve ieri in giudizio, Giovanni Casetta di Luigi d'anni 37, imputato di essersi appropriato di 524 lire, spettanti a certo Napoleone Pittoni; e ciò mediante apposizione su tre ricevute della firma falsificando il nome del Pittoni.

In udienza, pare che le cose sieno andate diversamente invece: che cioè il Casetta abbia bensì firmato per il Pittoni, nella sua qualità di pagatore, ma quando il detto Pittoni era assente e non poteva ritirare lo stipendio; stipendio che dopo regolarmente ricevette.

Infatti il Casetta fu assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Sartoretti.

ARTE E TEATRI

La Compagnia di Balli Classici al Teatro Puccini

Questa sera, alle ore 21 e domani alla stessa ora agirà la Compagnia di Balli Classici e Danze d'Arte Moderna diretta dalla celebre ballerina russa Karin Schneider con la cooperazione dei suo corpo di ballo.

La Compagnia viene direttamente da Berlino e le rappresentazioni di Udine sono le prime che essa dà in Italia.

Artistico ed originale vestiario — Costumi disegnati da Berti Stradiot — Coreografa: Karin Schneider — Direttore d'ochestra Haymo Tauber.

Al camerino del Teatro si ricevono le prenotazioni.

Domani, seconda ed ultima recita.

Il Teatro è arieggiato da potenti aspiratori e ventilatori.

GRANDISSIMA TOMBOLA

Nella Tombola estratta il 16 Maggio il primo premio di L. 200.000 venne vinto con una cartella appartenente ad un biglietto di 3 cartelle unite e con i numeri già stampigliati. Questa somma è stata guadagnata dalla Signora Giacinta Taddei di Torino, avendo acquistato con sole L. 5, il menzionato biglietto. Come si rivela, chi spende per acquistare le cartelle delle Tombole Nazionali, non solo compie un'opera veramente benefica, ma si apre la porta alla fortuna e che solo può a questa sperare chi acquista i Biglietti o le cartelle stesse.

Nell'attuale **Grandissima Tombola** che verrà effettuata in Roma il 18 Luglio i di cui premi sono dell'ammontare di L. 600.000 ed il primo di L. 300.000 oltre alle cartelle da L. Due e i consueti Biglietti, con 3 cartelle unite e con i numeri stampigliati del costo di L. 5, vi sono in vendita anche i biglietti di 5 cartelle del costo di L. 8, nonchè la Busta della Fortuna con 9 cartelle, del costo di L. 15.

Per non avere rimorsi tentare la sorte e nello stesso tempo siete certi di compiere un'opera benefica e patriottica.

Il saluto di mons. cav. uff. Dell'Oste

nel lasciare il rettorato del Tomadini

Abbiamo dato notizia l'altro giorno della commovente cerimonia svoltasi all'Istituto Tomadini per il commiato di mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste, il quale lascia il rettorato della benefica Istituzione, dopo una attività durata ventidue anni, durante la quale profuse il suo sapere e la sua bontà in modo da lasciare traccie incancellabili del suo operato e profondo ricordo.

Nel lasciare il rettorato, mons. Dell'Oste rivolse all'Istituto il seguente saluto:

«Chiuso l'anno scolastico 1928-29 all'Orfanotrofio Mgr. Francesco Tomadini;

Compiuti 22 anni di rettorato in rappresentanza del Rev.mo Ordinario Diocesano e di responsabilità agli effetti civili per l'Opera Pia;

Conscio che le energie necessarie per la direzione religiosa, morale, fisica, economica d'un Istituto composto, in media, di circa 200 presenze (per limite d'età) sono divenute impari al grave mandato, (nonostante l'apparenza in contrario) sento l'obbligo di coscienza di ritirarmi.

Rassegnate nelle mani del Venerato Superiore le mie dimissioni, rendo a Lui pubbliche grazie per averle prse in buona considerazione ed accettate.

Alla Regia Autorità tutoria, alle autorità cittadine, agli Enti di credito locali che, in molte contingenze, diedero prova della loro benevolenza per la popolare Istituzione, la quale da 70 anni gode la generale simpatia, esprimo la mia riconoscenza.

Un fraterno saluto ed un particolare ringraziamento rivolgo al carissimo don Pigani cav. Valentino, che nella sua qualità di Vice - Rettore ed Amministratore ha tutto il merito della migliorata situazione economica.

Alle benemerite Suore, al personale docente e disciplinare, alle maestranze tutte, l'espressione del mio animo grato.

Formo il voto che la cittadinanza continui costante la beneficenza verso i cari orfani la cui memoria conserverò perenne nel mio cuore. — Can. Pietro Dell'Oste».

L'indirizzo del cav. don Pigani

Al saluto di mons. cav. uff. Dell'Oste, così rispose il direttore dell'Istituto Tomadini, cav. don Valentino Pigani:

Monsignore,

Toccava a me l'ambito incarico di rivolgerVi l'inaugurale saluto, bene auspicando alle sorti di questo Orfanotrofio, quando a sostituire il dimissionario Mons. Tosolini, di santa memoria, foste nominato dall'Autorità Ecclesiastica (di concerto con la civile), con decreto 25 ottobre 1907, N. 1880, direttore dell'Istituto che a guisa dell'evangelico granello di senape, avea preso già un notevole sviluppo, specie per opera del Vostro Predecessore.

Spettava a Voi Monsignore, portarlo a quel grado di ampiezza ed a quel tono di modernità che attualmente vi si ammira.

E Voi, nell'assumere la Direzione, sentiste nell'intimo del cuore il divino mandato: *«Orphano tu eris adjutor»* ne faceste il Vostro motto animatore di un vasto programma di fattività.

Con larghezza di vedute, con lo slancio di giovane cuore Vi poneste all'opera!

Quando nel gennaio 1908, fervendo i lavori di demolizione delle tettoie e di certi fabbricati a dar aria, luce, simmetria e linea estetica all'Ospizio, un consigliere di Prefettura, il cav. Alberti, venne ad intimare la sospensione dei lavori, perchè non autorizzati dall'Autorità Tutoria ed intrapresi senza stanziamento dei fondi necessari toccò a me osservargli: « Per Monsignor Dell'Oste non esiste il problema finanziario: se demolisce, sa anche riedificare, ne sia pur certo ». Così avvenne a lavori ultimati nel 1910, si spesero oltre 155.000 lire; di queste una buona metà furono coperte da persona che volle rimanere ignota. Quella persona era Mons. Dell'Oste.

Delle numerose benemerenze, sia nel campo morale che in quello materiale, acquistate in questa casa dell'Orfano, nel lungo periodo di 22 anni di rettorato, mi limito ad un solo cenno.

Nel 1907 il Bilancio riassuntivo segnava: in entrata L. 52.551 — in uscita Lire 53.617; e quindi un deficit di oltre l. 1000.

Nel 1928 il Conto si chiude: in entrata L. 357.763 — in uscita L. 294.025 dando così un civanzo di L. 63.738.

L'eloquenza di queste cifre Vi proclama Padre degli Orfani. Vi colloca a fianco di Mons. Tomadini e del compianto antecessore Mons. Tosolini: *Orphano tu eris adjutor.* Altre benemerenze Vi attendevano; ma le dimissioni già da tempo maturate ed oggi un fatto compiuto chiudono il ciclo della Vostra attività in favore dell'Orfano. Ad apprezzamento mio e di molti, non era il caso, Monsignore, per Voi tuttora nella pienezza delle forze appellarsi al «Cursum consumavi». Vi ha indotto, forse, la preoccupazione, che di frequente manifestaste della Vostra età settuagenaria cui però contrasta la tuttora piena energia? O ragioni di carattere esterno? O poca duttilità degli istrumenti? A noi non è lecito indagare. A me spetta oggi, purtroppo, il triste compito di porgerVi, a nome di tutti i componenti l'Istituto, l'espressione di un accorato, affettuoso saluto, di una riconoscenza viva e la promessa di un ricordo incancellabile.

***

A questo nobilissimo indirizzo rispose Monsignore che l'*honor ex te finis* in questo caso era tutto dell'antiveggente amministratore Pigani.

Agli orfanelli e a tutti gli adulti presenti rivolse toccanti parole come programma direttivo per la vita avvenire, e tutti invitò a ricevere, nel vicino oratorio, l'Eucaristica Benedizione chiudendo con l'inno Ambrosiano di ringraziamento l'anno scolastico e la sua personale missione.

S. E. l'Arcivescovo al clero delle Arcidiocesi

PER L'ISTITUTO MAGISTRALE

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, ha diretto al clero della Arcidiocesi una lunga lettera in cui tratta tra l'altro dell'Istituto Magistrale. L'illustre Presule dice:

«Nella domenica terza di luglio, giorno 21, in tutta la Diocesi si devono raccogliere le offerte per l'Istituto Magistrale Arcivescovile. Mi sia permesso, Ven. Confratelli, su di ciò richiamare la vostra benevola attenzione e interessare il vostro zelo. L'Istituto Magistrale Arcivescovile, il quale, come la qualifica stessa di Arcivescovile apertamente dice, è alla diretta dipendenza dell'Autorità Diocesana, ha per iscopo di formare cristianamente quelle giovani che, a studi compiuti, saranno le maestre delle nostre scuole elementari e quindi le educatrici dei nostri piccoli.

La chiesa ha sempre fatto oggetto di sue materne sollecitudini la scuola, rivendicando a sè quale diritto nativo l'educazione della fanciullezza e della gioventù; per questo si è sempre preoccupata di preparare buoni insegnanti, poichè a loro principalmente è affidato un compito così delicato e così grave.

L'Istituto Magistrale Arcivescovile si prefigge appunto questo. Esso non ha molti anni di esistenza; ma ha già fatto buona prova, non solo per gli ottimi risultati raggiunti negli studi, ma anche per aver già dato parecchie maestre, che in vari paesi attendono con amore alla loro missione».

E dopo aver detto della missione delle maestre cattoliche alleate del sacerdote, così continua.

«La giornata dell'Istituto Magistrale, voluta dal Sinodo Diocesano, deve essere per la Diocesi quello che è per tutta Italia la giornata dell'Università Cattolica. Non solo; ma deve essere qualche cosa di più. Infatti l'Università come tale, restringe la sua benefica attività ad un numero relativamente piccolo di giovani, benchè si tratti dei migliori e di coloro dai quali usciranno i futuri dirigenti della società. L'Istituto Magistrale invece prepara coloro, a cui sarà affidata la totalità dei nostri fanciulli; coloro quindi che plasmeranno le future grandi masse del popoli, dai quali dipendono i destini delle nazioni.

Questi riflessi ed altri che si potrebbero raggiungere ci fanno persuasi che il nostro Istituto Magistrale Arcivescovile deve essere aiutato moralmente e materialmente, e come, per conseguenza, dobbiamo adoperarci per il migliore esito della Giornata Magistrale».

La lettera traccia quindi le disposizioni sulla raccolta delle offerte alle porte di tutte le chiese, o nelle chiese stesse durante a messa, offerte che saranno trasmesse alla Curia.

CONTRO LA MODA

La lettera dopo aver parlato delle vacanze dei Seminaristi, passa a trattare della moda e dice:

«Con consolazione apprendo come vi adoperate con energia per correggere le esagerazioni di una moda, che offende il riserbo e la modestia cristiana. Vi esorto ad essere costanti in questa santa crociata, voluta dal Papa ed incoraggiata dallo stesso Governo Nazionale. Sia essa soave nei modi, intransigente nella sostanza, perseverante nella azione, e vi sia in tutti i membri del Clero una esplicita e formale uniformità e solidarietà. La discrepanza di condotta da sacerdote a sacerdote, da un luogo all'altro, comprometterebbe irrimediabilmente la campagna che vogliamo condurre. Chi a tale solidarietà venisse meno, sarebbe responsabile dinnanzi a Dio, alla Chiesa ed alla società dell'insucesso.

Come ebbi già a dire in altra circostanza, quando sentiamo il Papa, il dolce Cristo in terra, dichiarare che la indecenza delle vestire «lo fa arrossire» e anzi «fa arrossire Cristo stesso»; chiamare queste donne e queste fanciulle «disgraziate, svergognate»; dire di «bollare col fuoco della parola apostolica», mi pare che non debba esservi luogo ad indulgenze eccessive. Allora che il male diventa cancrena, occorrono rimedi energici e non palliativi.

Per norma uniforme di tutti ripeto che non debbono essere tollerate vesti trasparenti, le non accollate, che non scendano sotto il ginocchio fino al polpaccio e non abbiano maniche che arrivino almeno al gomito. Chi vestisse diversamente sia allontanato dalla Chiesa e dai Sacramenti».

La lettera si chiude con la pastorale benedizione.

Fiamme d'Oriente all'Eden

Oggi giovedì dalle ore 17, entusiastiche repliche del magnifico Film Paramount novità 1929 «Fiamme d'Oriente» avventure ed amore, passione e rivolte, sentimento e brutalità in un romanzo orientale di squisita bellezza interpretato dai celebri artisti Richard Dix e Mary Brian.

In preparazione il celebre romanzo di Elinore Glyn «Sei giorni», che viene portato sullo schermo col titolo «Sotto la terra martoriata»; ed ha per interpreti principali Corinne Griffith e Frank Mayo.

La collaborazione del pubblico

Su alcuni importanti problemi cittadini

Riceviamo:

Cara « Patria »,

Leggiamo nel « Giornale del Friuli » di venerdì 28 giugno u. s., nelle « Voci del Pubblico », un articolo riguardante la questione della copertura o deviazione della roggia di Udine; articolo che in parte approviamo. Troviamo giusto che lungo la via Gemona fino al ponte di via Giovanni da Udine e anche lungo la via Grazzano la Roggia venga coperta (facendola però scorrere in una chiavica appesita e sotto il letto dove ora si trova) dando così un doveroso allargamento e assestamento a dette vie. Questo lavoro potrà essere fatto in uno o più anni, a seconda delle condizioni del bilancio comunale, provvedendo in ordine di tempo a qualche lavatoio pubblico come per esempio dietro la tintoria Lestuzzi, dietro la casa ex Braidotti Coccolo e in via del Gelso, ove già esiste, ma potrà essere igienicamente migliorata. Non concordiamo con l'articolista del « Giornale del Friuli » nel caso di deviamento della roggia sia a porta Gemona, quanto in Chiavris (veramente il deviamento era progettato a Vat), giacchè si verrebbe a togliere per sempre lungo il percorso maggiore della nostra città un corso d'acqua corrente e che molti centri ben maggiori di Udine sarebbero felici di possedere. Senza contare l'enorme spesa di cui verrebbe gravato il nostro Comune per colmare il fosso che la roggia lascerebbe in tutto il suo tratto; crediamo che il costo della tombinatura parziale, sarebbe eguale, se non di ben poco superiore a quello della deviazione. Si pensi anche di quanta utilità ~~è nel caso~~ è nei casi d'incendio: basta ricordare quello di pochi mesi fa nel negozio Scaini in piazza Mercatonuovo. Non sappiamo quale danno sarebbe venuto, se non si avesse avuta vicina la roggia di via Zanon.

E' giusto l'allargamento di via Gemona, ma perchè non si pensa all'allargamento di quel tratto di viale Friuli, sboccante sul piazzale della Tessitura Volpe tanto ristretto e ingombrato da due linee di tram, ove per vero miracolo non succedono disgrazie. Comprendiamo che la demolizione di quel gruppo di case che va dal negozio Simonitti, all'angolo del ponte per Vat, sarebbe troppo costosa per i tempi che corrono; ma non si potrebbe trasportare i binari del tram S. Daniele che corrono nel detto viale Friuli, lungo la parallela via Sacile!

Con l'occasione facciamo rilevare alle Autorità competenti, come la pulizia della roggia, anzi delle due roggie, lungo la città, sia fatta sempre superficialmente e nei mesi caldi; segua il Consorzio Roiale il buon esempio del Consorzio Ledra che ogni anno scava e preleva il fango dal suo canale in modo abbondante e nei mesi non caldi affinchè i vicinanti del canale non sieno disturbati dal fetore che il sole cocente fa esalare dal fondo delle acque.

Osserviamo ancora che quest'anno le roggie di Udine non furono pulite e confidiamo lo saranno nell'autunno prossimo.

E giacchè siamo in argomento di richieste, ci permettiamo rivolgere viva istanza al benemerito nostro Podestà co. Gino di Caporiacco, perchè voglia ben vagliare ed accogliere la seguente nostra proposta: erigere sul Piazzale Osoppo, lungo il muro di cinta nord della casa de Gleria, una modesta ma vasta tettoia, un economico mercato coperto, per la vendita di ortaggi, frutta, pesce carni suine ecc. Col pagamento dei posteggi il Comune ne avrebbe un buon utile e specialmente i cittadini abitanti la parte nord della città ne sarebbero molto avvantaggiati, acquistando gli alimenti più necessari, in sito fisso e poco distante dalla loro abitazione. Oggi grazie al regolamento Comunale che non permette alle contadine la vendita delle verdure se non in piazza Mercatonuovo, gli abitanti subburbani si vedono passare davanti la casa dette verdure e per farne acquisto devono correre fino a detto mercato.

Ci perdoni il disturbo e la ringraziamo.

Molti cittadini.

Filo di ferro spinato e il giardino Ricasoli

Illustrissimo Signor
Direttore della Patria del Friuli

La prego gentilmente pubblicare quanto segue:

Ieri una signora si recò da un medico di città affinchè praticasse l'inezione *antitetanica* al suo bambino che si era punto con del ferro spinato, in campagna. Giusta preoccupazione; perchè il filo a contatto col terreno può divenire veicolo di trasmissione della terribile malattia.

Ora mi vien fatto di pensare alle tante mamme che conducono i bambini nel giardino Ricasoli, piccola oasi di pace nella nostra città; ed al rilevante numero di decametri di filo spinato, ruggine, saggiamente distribuiti a difesa delle siepi e delle aiuole. E ricordo anche le piccole ma immancabili ferite da punta che i nostri bimbi là si procurano.

Questo per saperci regolare nei riguardi delle iniezioni antitetaniche; nutriamo però la speranza che sia tolto e sostituito da filo ordinario.

A. S.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Congresso dei Lavoratori dell'Industria a Udine

D'ordine della Presidenza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria viene convocato per il 14 luglio corr. il congresso dei lavoratori dell'industria.

Il presidente on. dott. Arnaldo Fioretti aderendo al desiderio dei lavoratori friulani presiederà i lavori del Congresso stesso, che si svolgeranno nell'ordine e con le modalità che fra giorni saranno emanate.

Il dott. Arnaldo Fioretti, profondo, studioso dei problemi sociali, è pure uno dei più vecchi dirigenti dell'organizzazione sindacale.

Vice presidente della disciolta Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti ed attualmente presidente della nostra Confederazione, membro del Gran Consiglio Fascista e direttore del giornale sindacale, porterà ai congressisti la sua alata parola di sapiente, e la sicurezza che tutti i problemi sociali interessanti gli operai addetti alle industrie saranno minutamente esaminati.

Udine si prepara a ricevere il presidente con la solita passione con cui segue tutti i movimenti nazionali, anche perchè è la prima città delle Venezie che l'on. Fioretti visita in forma ufficiale.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del co. Giovanni Manin: Innocente Lizzi e famiglia 10; Famiglia Pietro Lizzi 10 — di Cristina Tibiletti: Lina Miani Daniotti 5 — della co. Clementina Ottelio Deciani: co. Antonino Deciani e famiglia 100; co. Alessandro e Aurelia del Torso 50.

CASA DI RICOVERO. — In morte del marchese Massimo Mangilli: Enrico ed Anna Santi 20.

CROCE ROSSA. — In morte del marchese Massimo Mangilli: co. Lucia Minisini 50.

OSPIZIO MARINO. — In morte della co. Clementina Ottelio Deciani: Amelio Gonano Grillo 20.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del marchese Massimo Mangilli: Famiglia co. Giuseppe de Pace 20; Cesare Del Pup 10; Cristina Cosulich 20.

Ospizio Marino Friulano
ALLA SPIAGGIA DI RICCIONE

sono stati inviati altri 250 bambini dell'intera Provincia, fra i quali 150 figli di Caduti per la Patria. La partenza è avvenuta stamane, col treno delle 7. Assistevano il Presidente dell'Ospizio Marino Friulano, dott. comm. Antonio Cavarzerani ed il Vicepresidente dottor prof. cav. Enrico Morpurgo: ed insieme coi bimbi sono partiti, per accompagnarli fino alla meta, la solerte segretaria generale dell'Istruzione, signorina Margherita Faletti, il sig. Guido Parussini del Comitato Provinciale Orfani di Guerra, cinque distinte insegnanti e numeroso e scelto personale di scorta.

I fanciulli resteranno al mare per un soggiorno di almeno un mese e mezzo.

Con questa spedizione, che è la quinta della corrente stagione, l'Ospizio Marino Friulano ha inviato complessivamente alla cura elio - balneare circa mille bambini, oltre ad una trentina di adulti.

Il prossimo scaglione partirà giovedì 11 corr. per Cavazucherina.

Cospicua elargizione all'Educatorio "Scuola e Famiglia,,

La Presidenza dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» sente il dovere di manifestare la propria gratitudine all'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia ed in particolare al presidente della Federazione Provinciale dell'Opera stessa, on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco — autorevolissimo intercessore — per la cospicua elargizione di lire quindicimila testè concessa alla benefica istituzione cittadina

LE ELEZIONI PER L'ORDINE DEI MEDICI

Riceviamo e pubblichiamo:

Vengo a conoscenza che un gruppo di medici ha incluso il mio nome in una lista di candidati per le elezioni dell'Ordine dei Medici, e ciò senza esserne stato interpellato.

Rifiuto tale candidatura e dichiaro che, per mia convinzione e per disciplina fascista, voterò la lista approvata dalle Superiori Gerarchie.

Dr. Marcello Bertolissi
Medico Condotto a Faedis

Nomine in seno alla Unione grafici

L'assemblea della Sezione Grafici ed Affini dell'Unione Industriale Friulana, ha chiamato a coprire le cariche della Sezione i signori: Capo Sezione: rag. Giuseppe Del Bianco — Rappresentante nel Consiglio Direttivo dell'Unione: rag. Giuseppe Del Bianco — Delegato nell'Assemblea dell'Unione: Minigher don Giuseppe — Delegati all'Assemblea della Federazione Nazionale di Categoria: rag. Giuseppe Del Bianco, Giuseppe Chiesa.

Inoltre venne costituito un Direttorio con l'incarico di trattare tutti gli interessi della Sezione e coadiuvare il Capo Sezione nell'espletazione del suo mandato. Esso è costituito dai signori: rag. Giuseppe Del Bianco; Giuseppe Chiesa; don Giuseppe Minigher; Cesare Mucelli; Giuseppe Tabacco.

Il Direttorio si è già radunato per esaminare alcuni problemi riguardanti la categoria.

TRENO SPECIALE DA CIVIDALE

In occasione della Tombola annuale a favore della Congregazione di Carità e degli altri festeggiamenti che avranno luogo a Cividale domenica 7 luglio, sarà attivato un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 23.30, arrivo a Udine alle ore 24.

NEL MONDO MUSICALE

La signorina Anna Maria Gaggia, nostra concittadina, ha ottenuto ieri, presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Trieste, col massimo dei voti, il diploma di licenza della scuola di pianoforte.

Alla gentile e brava signorina, vivissimi rallegramenti.

La caduta di una settuagenaria

Stamane alle 9, fu accolta all'Ospedale Civile la settantunenne Rosa Dri in Stroppolo, abitante in Via San Osvaldo 27, per frattura dell'avambraccio destro, riportata cadendo accidentalmente in casa.

Il medico di guardia dott. Grillo giudicò la lesione guaribile in un mese.

La S. E. F. al Canin ed al Jof Fuart

Eccoci a Nevea. Il bel Rifugio ci accoglie rumorosi e dopo un piccolo riposo, dalle nostre sacche escono cibi di ogni sorta, carte di ogni colore, recipienti di ogni specie. C'è chi preferisce una buona tazza di caffè-latte quale apertura del pasto, altri dell'ottimo vinello che ci viene servito dal buon Carletto Pesamosca che, unitamente al suo quartier generale, è tutto affaccendato nell'accontentare i 20 ospiti assetati ed impazienti.

Sono quasi le dieci, qualcuno è seriamente impegnato in un «tresette», altri, i più scalmanati, in una rumorosa partita di morra; battono pesantemente il pugno sul tavolo, producono un baccano indiavolato che disturba i più calmi che non reggendo alla bolgia augurano la buona notte e prendono possesso del giaciglio.

Alle undici siamo tutti nel grande camerone; allineati come in una sala di ospedale attendiamo che il fotografo ufficiale accenda il magnesio; poco dopo un grande bagliore ci acceca e l'obbiettivo fa il suo dovere.

Il mattino sveglio alle tre. Il cielo è tutto coperto di dense nuvole, siamo spiacenti; la serata di sabato così meravigliosa e tempestata di stelle ci dava buon assegnamento per il mattino veniente. Partiamo lo stesso, formiamo due gruppi: uno in marcia per il Ric. Canin, l'altro per il Corsi per salire, su due cime meravigliose: il m. Canin e l'Jof Fuart. Giove Pluvio ci è benigno fino ai Rifugi.

Al Canin

Alle prime luci dell'alba sono le 3 e mezza, partiamo da Nevea, salutando gli amici che, alla stessa ora, prendono la via del Rif. Corsi per salire l'Jof Fuart. Il cielo non è molto promettente, ma nella mezza luce non ci rendiamo subito conto delle sue ostilità. Infatti, mentre nella prima ora di marcia si può godere il panorama del Montasio, del Cregnedul, del Jof Fuart e del Kastrein, poco più tardi dense cortine di nubi e fitta nebbia ci avvolgono e presso il Rifugio Canin (2008 m.) una pioggia gelida c'investe. Tappa nel piccolo rifugio e consiglio per decidere sul da farsi. Altri alpinisti che avendo pernottato ivi avevano già potuto effettuare la salita, ci sconsigliano di proseguire, ma noi non siamo dello stesso parere. Il solo fatto di avere già raggiunto i 2000 metri c'impedisce di pensare ad altro che non sia la vetta. Verso otto infatti, malgrado la fitta nebbia e la pioggia, riprendiamo la salita. Il ghiacciaio, ben presto raggiunto, è interamente coperto di neve fresca ed il procedere è alquanto malagevole, ci vuole soltanto la vera passione per non rinunciare allo scopo, che, date le condizioni di tempo, veramente inclemente, non è tanto facile. La cengia è coperta di neve granulosa, sulla roccia scorre da ogni parte la pioggia; eppure tutti i quattordici alpinisti raggiungono la cresta, dove il vento ed il nevischio danno veramente l'impressione della tormenta. A dieci metri, e forse meno, non ci si vede assolutamente, ed in vetta non si può rimanere per più di 10 minuti. Quivi abbiamo deplorato l'incomprensione di certi alpinisti, che lasciarono il libro firme senza custodia, e che fu trovato completamente bagnato e rovinato. Anche in questo ci vorrebbe un po' di più cura, che non costa nulla e che indicherebbe un maggiore spirito alpinistico. La discesa venne compiuta a grande velocità e, dopo la cengia, a scivolate sulla neve del ghiacciaio fino in prossimità del Rifugio, dove non ci resta altro che mettere ad asciugare al fuoco anche... l'anima. Nel pomeriggio scendiamo a ricongiungersi al resto della nostra comitiva, reduce dal Jof Fuart.

Franzile

All'Jof Fuart (M. 2666)

Preso il sentiero ci addentriamo nel bosco, poco dopo scorgiamo le Casere Cregnedul ai piedi del monte omonico, saliamo sempre più fino al Passo degli Scalini, sotto pareti levigate e spaventose, oltrepassiamo di buon passo il Lavinal dell'Orso perchè grosse goccie cadono su di noi evitando in tal modo la non desiderata doccia. Tutt'intorno baracche, camminamenti ed altri residuati, sono muti testimoni della grande guerra. Giunti alla piccola selletta rimpetto a noi appiccicato alla roccia scorgiamo il Rifugio Guido Corsi. Percorso un buon tratto di strada quasi pianeggiante arriviamo al Ricovero. Ci meraviglia la sua linea civettuola e la grande pulizia dell'ambiente; quivi riposiamo un'ora.

Il vento diventa impetuoso, la nebbia sempre più fitta ed una pioggerellina fine fine completa lo spettacolo poco confortante. Decidiamo di partire ugualmente anche se tutto ci è contrario. In un'ora e mezza siamo sulla cima. Ci fermiamo ad ammirare i giochi di nebbia, che salendo da Valbruna e da Rio Freddo, s'incontrano fondendosi insieme. E' l'unico spettacolo che ci è dato di godere nella giornata avversa.

Il vento sempre più forte e ghacciato ci costringe a riprendere la via del ritorno e sotto un continuo stillicidio eccoci al rifugio. La custode gentilmente ci ha preparato un bel fuoco. Nella saletta un bel quadro raffigura l'eroe Guido Corsi, leggiamo le sue gesta e siamo commossi di tanto valore e di tanto coraggio.

Alle 14, ripreso il cammino, giungiamo a Nevea ed uniti ai compagni del Canin riprendiamo la marcia per il ritorno.

P.A.Nole

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della ditta Pietro Raffaelli di Povoletto. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Serra, curatore provvisorio l'avv. Faleschini.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 18 luglio, il termine per la presentazione dei titoli di credito a 17 agosto, la chiusura del processo di verifica al 5 settembre.

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca Osoppana

Echi della festa scolastica del 30 giugno

Il Regio Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, ha concesso al maestro Giovanni Valerio una borsa premio, che consiste nel soggiornare per un periodo di quindici giorni nella Casa del maestro in Enego. Al maestro Valerio venne concesso questo ambito premio, avendo voluto il Regio Provveditore agli Studi dimostrare con atto palese tutta la sua ammirazione per il ben riuscito saggio di ginnastica e di recitazione e musica dato Domenica durante la Festa Scolastica. Ci congratuliamo vivamente col maestro Valerio.

Al Podestà è pervenuta la seguente lettera:

Sig. Podestà,

Non so come ringraziare lei, e tutti del piacere d'avermi chiamata domenica a partecipare alla festa della carissima collega Asquini.

Debbo dirle la verità? sono commossa dal ricordo e dall'affetto che mi serbano e ch'io ricambio con tutta l'anima, sempre entusiasta dei miei Osoppani che, sotto la apparenza un po' rude, nascondono nobiltà di sentimenti non comuni.

Non sempre si riconosce ciò che significhi passare 40 anni tra i banchi della scuola, con l'unica preoccupazione di formare buoni padri e buone madri di famiglia e ottimi cittadini per la Patria. Osoppo lo riconosce, rispetta, ama; feseggia i suoi maestri, capisce l'importanza dell'istruzione e dell'educazione e sarà sempre gloriosa. Evviva Osoppo! Evviva la maestra Asquini che tanto ha dato della sua intelligenza e della sua attività al mio paese nativo.

Presente col pensiero, invio un carissimo saluto a lei, a tutti i miei cari Colleghi e compaesani ed un abbraccio alla festeggiata.

Aff.ma maestra

Nena Olivo in Calono

Promosso capitano

L'egregio signor Tenente Bindo Ballini è stato promosso in questi giorni al grado di Capitano. Dal 3. Regg. Artiglieria passerà tra poco ad altro Reggimento. Ci congratuliamo col distinto e bravo Ufficiale, e facciamo i migliori auguri per la sua carriera.

Funebri di una giovinetta

Martedì alle ore 16 vennero tributati commoventi funerali alla salma della diciannovenne Teresina Chiappolini, figlia della guardia Comunale. Molta folla, in gran parte composta di donne, seguì la giovane salma all'ultima dimora. Nel corteo c'erano le Autorità locali, gli insegnanti e i vessilli dell'Asilo Infantile con i bambini, del circolo cattolico e di Santa Colomba, e Don Bosco. La bara veniva portata dalle giovani compagne del Circolo di Santa Colomba: tre erano le corone di fiori freschi, dei genitori e famiglia, le altre delle compagne del circolo e dei giovani del circolo «Don Bosco». Al cimitero dissero commoventi parole di saluto cristiano una compagna del circolo San Colomba e un giovane del circolo Don Bosco. Pronunciò belle parole anche il Direttore Didattico Don Valentino Pellegrini, che porse il ringraziamento a nome della famiglia e di tutti coloro che vollero recare cristiano conforto e assistenza alla famiglia della defunta.

Viene dal Madagascar

E' arrivato in questi giorni dalla lontana e grande isola del Madagascar il giovane Forgiarini Valentino, che in quella terra tropicale è rimasto a lavorare per qualche anno. Laggiù ha lasciato la giovane esistenza, poco tempo fa, Del Rosso Lino, sposo e padre, e decorato al valor militare. Ci felicitiamo con questi laboriosi e coraggiosi Osoppani, che per guadagnarsi un pane emigrano in terre lontanissime, e non dimenticano mai la Patria e il paese nativo.

Il crollo del baraccone dell'«Osovane»

Giorni fa un potente e rumoroso schianto ha sorpreso i cittadini: parve una terribile voce di dolore! In quel momento crollava, piegandosi su sè stesso, come un vecchio rudere, il grande baraccone teatrale dell'Osovane che portava scritti memorabili ricordi e i trionfi iniziali dei nostri filodrammatici. Il vecchio rudere in meno che non si dica, dopo alcuni strappi di corda, barcollò, riversandosi da una parte, sgretolandosi come un coccio che si spezza, per ridursi un mucchio informe di rovine. Sembrava un enorme apparecchio aereo dopo la catastrofe! Avvenuto lo sfacelo il popolo venne a raccogliere le ossa sfasciate del suo scheletro per accendere il fuoco nei nostri focolari friulani! Il baraccone dell'Osovane, apparentemente modesto e disadorno, ha costato dei sacrifizi pecuniari ai membri del Comitato: Venchiarutti Marco e Luciano, Artico Giovanni, Costantini Giacomo e Giovanni Faleschini ed ha giovato allo sviluppo delle nostre istituzioni educative ed ai contributi per la pubblica beneficenza. Il «baraccone glorioso», ora per sempre scomparso, vivrà nella memoria, come il passaggio di meteora luminosa!

Il padre spirituale

Conferenza del dott. Botrè ai militari

Giorni fa l'egregio dott. Urbano Botrè, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Gemona-Tarcento, ha tenuto una importante conferenza ai militari di questo Presidio sulla coltivazione della vite, sulle malattie che la infettano, e sui mezzi per preservare tutte queste piante.

Sposi

L'altro ieri hanno celebrato le loro nozze i due giovanissimi sposi: Cucchiaro Manlio e Feregotti Carmela. Ai due sposini tanti auguri e felicitazioni.

Funebri di un giovane osoppano a Melito Calabria

Recentemente è morto a Melito (Reggio Calabria) il giovane Venchiarutti Giordano, assistente di lavori edilizi. Il Venchiarutti è deceduto dopo una straziante agonia di alcune ore, ed in seguito ad un infortunio sul lavoro: schiacciato nel cozzo di due vagoncini «decouville». La popolazione di Melito rese alla salma del povero giovane, ventitreenne, commoventi onoranze funebri: persone di ogni ceto hanno voluto portare conforto ai desolati genitori, e tutti hanno avuto parole di cordoglio e di stima per il defunto.

Ai desolati genitori rinnoviamo l'espressione delle nostre più sincere condoglianze.

—o—

GEMONA

Attività

Domenica scorsa preceduta da una seduta del Direttorio della Sezione A. N. F. F. S al completo presieduta dal Segretario della Sezione sig. Fabiani, ebbe luogo la riunione degli associati e dopo una serena discussione è stata deliberata la costituzione della Sezione di Assistenza Sanitaria a beneficio dei soci e delle proprie famiglie. La benefica Istituzione inizierà il suo regolare funzionamento col 1. agosto p. v.

Il sig. Fabiani nella sua qualità di Segretario Sezionale ha assunto pure la carica di Direttore della Sezione Sanitaria coadiuvato dal Direttorio, la carica di Segretario Amministrativo è stata affidata al Capo Stazione Titolare sig. Maccio Marino.

E' in oggetto di studio e fra poco sarà ufficialmente costituita la Sezione Dopolavoro Ferroviario.

Cura marina

Oggi e domenica 7 corr. partiranno i primi scaglioni di bambini dei ferrovieri fascisti assegnati al 1. turno e rispettivamente alle colonie di Fano e Porto S. Giorgio. Saranno accompagnati dal Segretario Sezionale.

FAEDIS

Il venticinquesimo anno di permanenza di Antonio Clemencig a Valle

Si rimane stupiti che don Antonio Clemencig, mente pronta e spirito argutissimo, abbia potuto durare 25 anni, prima come capellano e poi come Vicario, a Valle di Faedis, paese malagevole quanto mai. Ma egli non lo lascierebbe per nessuna arcipretura e per nessun canonicato. Ed i buoni abitanti di Valle gli sono riconoscentissimi per questa sua predilezione; e sabato u. s. hanno voluto festeggiare il suo 25.o di cura spirituale in mezzo a loro in modo veramente straordinario. Il paese era tutto addobbato, imbandierato, anzi era tutto un arco di fronde verdi, di fiori e di nastri svolazzanti. Tra due fitte ali di popolo don Antonio fu accompagnato in Chiesa a suon di banda, tra gli evviva scroscianti e lo sparo dei mortaretti. Al Vangelo disse animate e calde parole di circostanza Mons. Ubaldo Picco di Campeglio.

Ma gli amici festeggiarono don Antonio a pranzo. Erano intervenuti tutti i sacerdoti dei paesi limitrofi, il segretario comunale di Faedis in rappresentanza del Podestà, i capitani Bianchini e Toldo in rappresentanza di tutti gli ufficiali di Cividale.

Alle frutta aprì la stura ai brindisi don Giuseppe Scubla vicario di Masarolis, il quale lesse una nobilissima lettera di S. E. Mons. Arcivescovo, un telegramma di S. E. Mons. Pellizzo, alcuni messaggi di amici e ammiratori e in primo luogo questo telegramma di Sua Santità. «Città del Vaticano — Occasione giubileo ministero parrocchiale don Antonio Clemencig Sua Santità imparte festeggiato fedeli implorata benedizione. — Cardinale Gasparri».

Don Antonio trovò un modo affatto originale per ringraziare il popolo. Dalla terrazza della Chiesa disse il suo grazie cordiale e cominciò a versare confetti a piene mani. Mentre quella folla si accapigliava e si aggomitolava, la banda e i mortaretti facevano un chiasso indiavolato, che terminò con un formidabile grido di tutto il popolo: «W. don Antonio».

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Domenica mattina, da parte del Fiduciario di zona dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura sig. Luigi Viezzi, è stata tenuta una riunione di rurali a scopo di propaganda.

Egli ha parlato ai lavoratori in un modo piano e semplice sulle funzioni dei sindacati fascisti, trattenendosi specialmente sui contratti collettivi, sulle disdette e sui prestiti d'esercizio.

Tutti i presenti hanno accolto con soddisfazione le convincenti dichiarazioni del Viezzi.

TRASAGHIS

Mentre lavora è colpita da una rivoltellata

Un misterioso ferimento è avvenuto ieri a Bordano. Certa Elvira Candolini di Antonio d'anni 18, stava lavorando in un campo, quando fu colpita da un colpo di rivoltella sparatole contro da un giovane di cui ella dice ignorare il nome. Fu ferita alla gamba destra e dovette essere ricoverata all'Ospedale di Gemona.

AZZANO DECIMO

Carro che ribalta

Per poco, domenica scorsa non si ebbe a deplorare una sciagura.

Un cavallo, rotti i finimenti, si imbizzarì, e datosi a corsa pazza, provocò il ribaltamento del carro cui era attaccato.

Sul carro si trovavano certo Giuseppe Zanetta con la madre e un figlioletto. Questi due ultimi riportarono ferite e dovettero essere ricoverati all'Ospedale di Pordenone.

PONTEBBA

Una recita della filodrammatica del dopolavoro postelegrafico

Nel nostro teatro comunale è seguita l'altra sera una recita della Campagnia Filodrammatica del Dopolavoro postelegrafico udinese.

Alla recita assistette una gran folla di gente e tutte le autorità locali.

La compagnia filodrammatica composta dai signori Luigi Piva direttore, Alberto Cioll suggeritore, dalle signorine Ines Ferrari e Cesarina Peruzzi, dai signori Antonino La Barbera, Raimondo Bello, Emilio Gori, Basilio Vignando e ch'era accompagnata dal Presidente del Dopolavoro P. T. di Udine signor Angelo Lauzana, dalla sua gentile signora, dalla signora La Barbera, e dal signor Ettore Terenzani vice presidente dello stesso Dopolavoro, recitò con vera maestria e brio, la brillante commedia «Fatemi la corte» di G. Salvestri, e lo scherzo comico «La consegna è di russare», riscuotendo unanimi applausi.

Terminata la recita ai bravi dilettanti fu offerta una cena durante la quale regnò la massima cordialità.

Il direttore provinciale gr. uff. Remo Santarelli e quello del circolo costruzioni T. T. T. T. cav. Alessandro Gelich hanno manifestato il loro pieno compiacimento per l'esito della recita.

***

Durante gli intervalli la distinta e già rinomata orchestra del Dopolavoro Comunale svolse uno scelto programma.

Siedeva al piano la signorina rag. Elena Cancianini.

STAZIONE DELLA CARNIA

Due denuncie

Ai carabinieri sono stati denunciati certo Domenico Madrassi fu Paolo di anni 56 e Lucia e Antonio Gollino fu Giuseppe, rispettivamente di anni 63 e 54 da Pioverno, per furto in danno di Giulia Perissutti di Gaetano.

Due stranieri arrestati

Alla nostra stazione ferroviaria vennero arrestati per rissa gli stranieri Martin Lovenich d'anni 27 e Thormann Kurt fu Tommaso di anni 31.

TOLMEZZO

Per mandato di cattura

Per mandato di cattura del Pretore di Gemona, venne arrestato certo Ciro Solari fu Leonardo di anni 29 da Pesariis.

In Tribunale

Il Tribunale ha ieri assolto per insufficienza di prove certo Pietro Forgiarini fu Francesco di anni 40, accusato di aver rubato viti a certo Luigi Gubiani di Gemona. Il Forgiarini di Nilarò che aveva acquistato le viti sul mercato di Tarcento.

In Pretura

Certa Maria Puntel di Paolo d'anni 41 di Cleulis di Timau comparve dinanzi al Pretore per rispondere di esercizio abusivo dell'arte sanitaria e ciò su denuncia della levatrice Renata De Rivo.

In seguito all'esito del dibattimento il Pretore la manda assolta.

MAGNANO IN RIVIERA

In onore di Ferdinando Urli

L'altro giorno la signora Rosa Urli fu telegraficamente invitata a Domodossola per presenziare alla inaugurazione della caserma intitolata all'eroico suo figlio Ferdinando, Medaglia d'Oro. Alla cerimonia austera e solenne intervennero tutte le autorità politiche, militari e civili che dopo aver rievocato i più salienti episodi eroici del figlio, fecero omaggio alla madre di fiori e di due fotografie.

SPILIMBERGO

Il pugile Carnera a Sequals

E' giunto ieri sera a Spilimbergo, accoltovi molti festosamente, il noto pugile Primo Carnera che si è recato nel paese natio di Sequals. Il Carnera che si è mostrato molto fiducioso per i cimenti avvenire, si fermerà in famiglia una decina di giorni, dopodichè si recherà a Parigi.

SAN DANIELE

Nuovi lavori del generale Ronchi

I filodrammatici del locale Dopolavoro andranno in scena con due nuovi lavori del gen. Ronchi: «Dopo la tempesta» 3 atti; «L'Amor no'l ven mai vieli» 2 atti brillanti in friulano. I biglietti per i posti numerati sono in vendita nel negozio De Cecco.

LATISANA

La costituzione della Cantina Sociale

Ieri si è costituita legalmente la prima grande cantina sociale cooperativa del Friuli.

Erano presenti alla riunione, oltre un forte nucleo di agricoltori grandi e piccoli che hanno sottoscritto l'atto costitutivo, i signori: dott. Guido Saetti, segretario della Federazione Nazionale Cantine Sociali, in rappresentanza anche del suo Presidente comm. avv. Ezio Friedmann, il gr. uff. dott. Domenico Rubini, Presidente della Cattedra Provinciale di Agricoltura; il dott. E. Minutello direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura di Latisana, organizzatore della costituita Società Coop.; lo ing. Rabasso segretario di Zona dei Sindacati Fascisti Agricoltori e coadiutore della Sezione di Cattedra nella organizzazione della Cooperativa.

Il gr. uff. dott. Rubini, che presiedeva l'adunanza, ha espresso molto nobilmente il saluto della Cattedra Ambulante di Agricoltura e il suo vivo compiacimento per la conclusione della bella iniziativa per merito della Sezione di Latisana.

Pronunciarono poi altri discorsi l'ing. Rabasso ed il dott. Saetti; e la riunione si chiuse con l'invio di telegrammi a S. E. il Ministro Martelli, a S. E. il Prefetto di Udine, al Segretario Federale del P. N. F., ed al comm. avv. Friedmann presidente della Federazione Nazionale Cantine Sociali.

All'ultimo momento è arrivato un telegramma di S. E. il Prefetto, che ha espresso il suo vivo compiacimento per la avvenuta costituzione della Cantina Sociale.

GONARS

Esito della Giornata della Croce Rossa

Grazie al vivo interessamento del nostro delegato sig. Galletti Guido, coadiuvato dal Comitato locale, il risultato della Festa pro Croce Rossa Italiana è stato veramente soddisfacente.

Infatti le somme raccolte ammontano a L. 364. Ben 16 nuovi soci furono iscritti in detta giornata.

Una parola di plauso ai Balilla, agli insegnanti ed in special modo alle signore De Marco e Morasutti e signor Luigi Budai che con entusiasmo si prestarono alla raccolta delle offerte.

BUTTRIO

Diploma di benemerenza

Nel pomeriggio di sabato, il Podestà centurione Marcello Merol, accompagnato dalle autorità locali ha consegnato il diploma di benemerenza di primo grado decretato dal Ministero della Pubblica Istruzione alla sig.ra Luisa Ciotti in Spangaro, per oltre 40 anni benemerita insegnante a Lucinicco.

Da queste colonne il nostro plauso e le felicitazioni.

Cronaca Sportiva

La Coppa Pordenone al Moto Club di Padova

Ecco la classifica generale della gara motociclistica di regolarità Pordenone-Trento e ritorno e svoltasi in due tappe a cura del Moto Club di Pordenone.

1. (a pari merito), Fossetta ten. Marcello, Pordenone (Frera 50) e Lupatti Leonardo, Padova (Tryumph 500); 2. Stimamiglio Ferdinando, Padova (id. 500); 3. Torres Angelo, Pordenone (Guzzi 500); 4. a pari merito, Marino Antonio, Padova (Treumph 500) e De Franceschi Angelo, Pordenone (Guzzi 500); 5. a pari merito: Cerato Guido Padova (Tryumph) 500 e Benzi Galaso, Modena (Guzzi 500); Fardello Emilio, Conegliano (New imp. 500); 6. Rassia Carlo, Pordenone (Guzzi 500) e Conte Giovanni, Padova (Tryumph 500); 7. Duretto Francesco, Udine (500); 8. Vecil Secondo, Anduins (Guzzi 500); 9. Dell'Antonia Lio, Pordenone (H. Davidson 1000); 10. Melan Mario id. (Gilera 350); 11. Dal Vera Giovanni, Conegliano (Ariel 500) e Dall'Olio Gino, Azzano X (B. S A. 500); 12. Battaglia nob. Bruno, Moriago (Raleigh 500); 13. Durat Amelio, Pordenone (Garanzini); 14. Negretto Mario, Cordignano (C.R.T. Blach); 15. Tommas Roberto, Pordenone (India); 16. Mercuri Arnaldo, Udine (Frera 500); 17. Paranicino Marcello, Trieste (Guzzi 500); 18. Fantuzzi Luigi, Pordenone (Gilera 350).

Seguono i rimanenti con punti pari al N. 18 fra cui i concorrenti: Del Sal Giacomo che subì forti ritardi per aiuti forniti alla sua équipe e Peross Camillo che fu posto fuori gara per questioni inerenti all'organizzazione della medesima.

Cilindrata 175 e 250:

1. Steffan Candido, Pianzano (Veliers 250); 2. Romano Eugenio, Pordenone (Ancora 250); 3. Rossi Francesco, Pordenone (D.K.V. 175); 4. Doretto Giacinto, Pordenone (Ancora 175); 5. Pellonetto Antonio, Sernaglia (Ancora 175).

Medaglia di bronzo: Steffan Candido; medaglia ricordo: Romano Eugenio; Rossi Francesco; Doretto Giacinto; Pellonetto Antonio.

Assegnazione premi

La Coppa Pordenone, offerta dal Podestà e Segretario Federale co. Arturo Cattaneo, è stata assegnata al Moto Club di Padova; quella della Milizia al Dell'Antonia Lio; quella dell'O.N.D. all'equipe della Triumph di Padova.

Medaglia d'argento: sig. Fossetta ten. Marcello; Luppati Leonardo; Stimamiglio Ferdinando; Torres Angelo; Marino Antonio; De Franceschi Angelo; Cerato Guido, Benzi Galasso; Zardello Emilio.

Medaglia di bronzo: Duretto Francesco; Conte Giovanni; Durat Amelio; Vecil Secondo; Dell'Antonia Lio; Raffin Carlo; Melan Mario; Da Vera Giovanni; Dall'Olio Gino; Battaglia nob. Bruno.

Medaglia ricordo: Negretto Mario; Moras Giovanni; Mercuri Arnaldo; Tommas Roberto; Parramano Marcello; Fantuzzi Luigi; Della Cia Sebastiano ed agli arrivati in tempo massimo.

I campionati veneti di atletica rinviati al 28 luglio

Anzichè il giorno 14 corrente com'era stato fissato, i campionati regionali di atletica leggera, ad evitare concomitanza di gare, sono stati dalla F.I.D.A.L. protratti e definitivamente fissati per il 28 corrente.

U. L. I. C.

Seduta del 3 Luglio 1929 - VII

Torneo Fernet Branca. — Si omologano le segg. gare del giorno 29-6-1929: San Rocco-Edera B 4-0; Dop. Az. Bulfons-S. Gottardo 4-1.

Gare del giorno 7-7-1929. — S. Osvaldo-Itala ore 15.30; Edera A-I. Stormo Caccia ore 17.30.

Punizioni. — Si squalifica per due giornate effettive del Torneo il giocatore Boltin Giovanni del S. Gottardo espulso dall'arbitro per aver colpito un avversario, fallo ripetuto anche fuori del campo di gioco. (Rapporto commissario di campo).

Si ammonisce il giocatore Fattori Elio del S. Gottardo per contegno scorretto.

Si avverte che d'ora innanzi i giocatori espulsi dal campo verranno senz'altro squalificato.

Avviso alle Società. — Si rammenta per l'ultima volta a tutte le società affiliate l'obbligo che su esse incombe di dare avviso al Comitato per l'eventuale disputa di gare amichevoli. La richiesta deve pervenire al Comitato almeno un giorno prima dell'effettuazione della gara; l'autorizzazione è tacita, e verrà esplicitamente negata quando verrà creduto per vari motivi opportuno; tra i quali il non far parte una delle società in gara dell'organizzazione uliciana. S'intende che l'obbligo spetta solo alle Società ospitanti. Verrà inflitta la sospensione da ogni attività, con minimo di giorni 15, alle Società che non ottemperassero alla norma di cui sopra.

Coppa Toro. — Nel prossimo comunicato verranno emanate le prime sommarie disposizioni in merito al torneo segnato a margine che avrà prossimamente svolgimento.

Il Segretario: *Franceschinis*

Una banda di banditi catturata al Messico

I malfattori appiccati ai pali di telegrafo

MESSICO, 4. — Le truppe federali sono riuscite a catturare la banda che aveva attaccato la città di Atotonilco e sparato sugli abitanti, uccidendone uno. I 23 banditi sono stati impiccati ai pali telegrafici.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO